



CORTE DEI CONTI

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Al Presidente
della Corte dei conti

Oggetto: relazione sui risultati dell'attività 2023 ex art. 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

I. PREMESSA

La presente relazione è resa ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. l), del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Com'è noto, con decreto presidenziale n. 123 del 19 maggio 2022 la sottoscritta è stata confermata nell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti; ha ricevuto anche l'incarico di Responsabile della trasparenza (decreto presidenziale n. 117 dell'11 maggio 2022), incarico in precedenza affidato a figura distinta da quella di Responsabile della prevenzione della corruzione.



L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) della Corte dei conti comporta la responsabilità, in particolare, della predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT), nonché dello svolgimento di tutte le attività previste dall'art. 1, commi 9 e 10, della legge n. 190/2012.

In osservanza delle riferite disposizioni e di altre successivamente intervenute, nel corso dell'anno 2023 la sottoscritta ha proseguito nelle attività di sua competenza, con i risultati di seguito esposti.

In questa sede appare opportuno richiamare quanto prevedono i Piani triennali in merito al contesto in cui si colloca la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in rapporto all'autonomia organizzativa, funzionale e finanziaria della Corte dei conti.

In primo luogo, sono significative in proposito le seguenti considerazioni riportate nella Relazione del Presidente dell'Istituto all'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2017: *“Al riguardo, premesso che nel suddetto ambito soggettivo di applicazione del decreto legislativo n. 33/2013 il Legislatore non ha considerato direttamente gli Organi costituzionali e gli Organi a rilevanza costituzionale e i loro apparati, l'ANAC, pur nell'assenza di specifici riferimenti nella legislazione ordinaria, ha, tuttavia, auspicato un loro progressivo autonomo adeguamento alle disposizioni del decreto, nel rispetto dell'autonomia e delle prerogative agli stessi riconosciute dalla legge e dalla Costituzione. In proposito si vuole evidenziare come la Corte dei conti abbia ritenuto di adeguarsi alle disposizioni sulla trasparenza, ed anche a quelle sull'anticorruzione, sin dalla prima attuazione delle disposizioni normative, ottemperando agli obblighi in esse previste attraverso l'adozione di tutte le misure richieste.”.*

Pertanto, nei limiti di applicabilità all'Istituto sopra evidenziati, il PTPCT si adegua alle relative disposizioni.

In secondo luogo, il ruolo di RPCT della Corte dei conti non può prescindere dal contesto particolare in cui si colloca la sua figura, considerando le principali componenti della Corte stessa, quella magistratuale e quella amministrativa; in tale ottica non può essere trascurata l'ulteriore peculiarità organizzativa rappresentata dalla presenza di un Segretario generale di provenienza magistratuale, i cui compiti di impulso, coordinamento e controllo, quale vertice dell'organizzazione amministrativa, sono disciplinati dal vigente Regolamento per l'organizzazione degli uffici dell'Istituto.

II. METODOLOGIA DI LAVORO

Un elemento imprescindibile dell'attività è rappresentato da appositi confronti con i responsabili degli uffici - dirigenti e funzionari preposti - utili anche per stimolare la partecipazione attiva di detti soggetti alle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza. I confronti riguardano in particolare i seguenti aspetti: valutazione degli esiti dei monitoraggi al fine di segnalare eventuali criticità nelle risposte fornite e di suggerire i necessari correttivi per il futuro; sviluppo di un percorso graduale per la mappatura di tutti i processi; proposte per il PTPCT (processi, misure, target e indicatori, valori di rischio, aggiornamento di riferimenti generali e di settore, ecc.).

Tale metodologia consente di approfondire sia il contesto esterno, attraverso le dinamiche socio-territoriali, sia il contesto interno proseguendo l'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi), già effettuata in occasione dei precedenti Piani e volta a migliorare la qualità del processo di gestione del rischio e della programmazione delle relative misure con la definizione di adeguati indicatori, nonché a far emergere ulteriori aree di interesse. Inoltre, in tal modo è ulteriormente perfezionato il metodo, adottato fin dal primo PTPCT, di individuare misure di prevenzione concrete ed efficaci per assicurarne la verificabilità in termini di realizzazione.

A supporto dell'attività di prevenzione della corruzione, il settore informatico collabora per i necessari profili tecnici connessi alla realizzazione dei monitoraggi ed al sistema di segnalazione degli illeciti, nonché alla costruzione di appositi siti per le ricerche documentali.

La metodologia di lavoro adottata si è differenziata, come di consueto, a seconda della diversa tipologia di attività, nei termini di seguito riportati:

a) Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Reperimento e studio delle fonti necessarie per il relativo aggiornamento (norme, Piani Nazionali Anticorruzione, direttive ANAC, circolari e direttive interne, ecc.); predisposizione di un modello di schede per l'analisi del rischio; valutazione dei risultati del monitoraggio dell'anno precedente da riportare nel PTPCT; confronti con i responsabili degli uffici (dirigenti e funzionari preposti);

b) monitoraggio sull'attuazione del PTPCT (svolto esclusivamente in via informatica tramite *link* appositamente creato su una piattaforma interna)

Redazione dei questionari in formato *word* con domande dettagliate e differenziate a seconda dei settori (quattro Direzioni generali, Uffici giurisdizionali, Uffici di controllo, ecc.); confronto con i collaboratori informatici anche per valutare eventuali correttivi da apportare ai questionari ed all'apposita guida con le istruzioni; test di collaudo; predisposizione della circolare a firma del Segretario generale da diramare ai referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, individuati da specifica disposizione del PTPCT; attività di assistenza agli utenti; esame delle risposte;

c) monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art. 15, comma 3, del d.P.R. n. 62/2013 (svolto esclusivamente in via informatica tramite *link* appositamente creato su una piattaforma interna)

È adottato lo stesso metodo indicato sopra per il monitoraggio generale, con due questionari, di cui uno riservato all'Ufficio Procedimenti Disciplinari;

d) tutela del dipendente che effettua segnalazione delle condotte illecite

Le segnalazioni di illeciti possono essere effettuate esclusivamente in via informatica, tramite apposito sistema interno, con garanzia di anonimato; il sistema è stato attivato dal 2014, corredato di adeguate istruzioni, all'esito di una complessa attività di analisi svolta dalla sottoscritta in collaborazione con la Direzione generale dei Sistemi Informativi Automatizzati; l'istruttoria sulle segnalazioni, di competenza del RPCT, è variabile a seconda del tipo di segnalazione e consente al segnalante di visualizzare lo stato della richiesta fino all'esito finale contenente le relative motivazioni.

III. RISULTATI ATTIVITA' 2023

1. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

In linea generale, sono state confermate le modalità di lavoro adottate per i precedenti PTPCT, modalità che consentono di adeguare il documento non soltanto alle fonti a livello normativo, ma anche alle esigenze emerse sia dall'analisi dei vari atti di riferimento interni (direttive, circolari, ecc.), sia dall'esame dei risultati del monitoraggio, sia dai confronti avviati con i responsabili degli uffici (dirigenti e funzionari preposti): in tal modo si intende garantire un approccio concreto alla materia, costruendo un sistema che da un lato scoraggi la "cultura dell'adempimento" e dall'altro sia aderente alla effettiva realtà lavorativa della Corte dei conti.

Nello specifico, per quanto riguarda il contenuto del PTPCT, di seguito si espongono i principali aspetti.

La metodologia utilizzata privilegia un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo, basandosi su un principio di prudenza anche per evitare una sottostima del rischio, in aderenza alle indicazioni dell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) 2019.

Il valore finale della stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come *il prodotto* della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$.

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

L'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

- a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, ecc.;
- b) sugli *stakeholders* (cittadini, utenti, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori (probabilità ed impatto), mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore "impatto", proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto (alto e altissimo), in rapporto all'impatto cruciale che potrebbe avere qualunque evento di natura corruttiva per l'Istituto.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: medio, alto e altissimo, che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio:

IMPATTO PROBABILITA'	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La mappatura del rischio è contenuta nelle schede allegate al PTPCT per i processi afferenti a specifici settori di seguito indicati:

- Direzione generale gestione Affari generali
- Direzione generale gestione Risorse Umane
 - Servizio accessi, mobilità e dotazioni organiche
 - Servizio per la disciplina del rapporto di lavoro
 - Servizio per il trattamento economico del personale amministrativo
 - Servizio contenzioso del lavoro
- Direzione generale Programmazione e Bilancio
- Direzione generale Sistemi Informativi Automatizzati
- Servizio di coordinamento dell'Ufficio di Gabinetto
- Segreteria della Procura generale
- Segreterie delle Sezioni giurisdizionali
- Strutture di supporto agli Uffici di controllo.

Lo scopo della suddetta impostazione è innanzitutto quello di agevolare la lettura del documento, riversando nelle schede allegate le specifiche mappature; in secondo luogo, l'analisi schematizzata dei singoli processi appare visivamente chiara e nello stesso tempo dettagliata nella modalità

Excel utilizzata, che permette l'inserimento di appositi menù a tendina con le varie opzioni possibili per alcune colonne.

Dopo il complesso lavoro di compilazione delle schede, la sottoscritta ha avviato appositi confronti con i responsabili dei settori interessati – dirigenti di prima o di seconda fascia – al fine di acquisire le relative valutazioni.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione della corruzione, nel documento è stata evidenziata la seguente distinzione, come specificato dal PNA 2019: le misure, in relazione alla loro portata, *“possono definirsi generali quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; specifiche laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.”*.

Le misure generali sono rappresentate dalle azioni di prevenzione della corruzione contenute nelle seguenti apposite Sezioni del PTPCT: III (Trasparenza e Integrità), V (Formazione) e VI (Altre misure generali per la prevenzione della corruzione).

Le misure specifiche sono riportate nella mappatura dei processi esaminati.

2. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

I processi riportati nel PTPCT sono stati sottoposti a verifica annuale con gli appositi questionari informatici sopra indicati, contenenti anche un quesito per formulare eventuali suggerimenti.

3. Monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art.15, comma 3, del d.P.R. n.62/2013

Tutti gli Uffici hanno compilato i due questionari dedicati, indicando le misure adottate per favorire l'attuazione delle disposizioni contenute sia nel codice specifico della Corte dei conti emanato con Provvedimento del Presidente n. 8 in data 5 novembre 2013, con riferimento in particolare agli

artt. 6 (disposizioni generali) e 7 (disposizioni specifiche per il personale in servizio presso gli Uffici di controllo o giurisdizionali), sia nel codice generale dei dipendenti pubblici; è prevista anche la possibilità di formulare proposte ai fini di eventuali integrazioni del codice stesso.

Un terzo questionario, riservato all'Ufficio procedimenti disciplinari, riguarda i dati riferiti alle violazioni dei codici di condotta accertate e sanzionate (numero, tipo, aree dell'Amministrazione in cui si concentra il più alto tasso di violazioni, altri dati ritenuti di interesse).

4. Risultati della verifica sul livello di attuazione del PTPCT

Per verificare il livello di attuazione del PTPCT è necessario attendere il completamento del monitoraggio: in proposito si riferirà, come di consueto, nel successivo PTPCT.

5. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024-2026

Per il PTPCT in lavorazione, sono confermate le modalità di lavoro adottate per i precedenti Piani, sopra descritte.

Un'attenzione particolare è sempre riservata ad eventuali rilevanti iniziative organizzative interne adottate dai Vertici dell'Istituto.

6. Segnalazioni di condotte illecite

Nel corso del 2023 è pervenuta una segnalazione al RPCT.

7. Formazione

Il 1° dicembre 2023 si è svolto un incontro di studio sul tema *“Etica comportamentale, procedimenti disciplinari e responsabilità del pubblico dipendente”*, organizzato dal Segretario generale e dalla Direzione generale gestione risorse umane. È stata garantita anche la formazione interna prevista dal PTPCT tramite attività di tutoraggio.

8. Informazione

È stata assicurata la tempestiva trasmissione, al Segretario generale e ai dirigenti interessati, dei provvedimenti più significativi intervenuti in corso d'anno in materia di prevenzione corruzione e trasparenza (normativa, PNA, disposizioni ANAC, ecc.).

Nell'anno in esame particolarmente rilevanti sono state le disposizioni dettate dalle seguenti norme: d.P.R. 13 giugno 2023, n. 81, che ha modificato il d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 con cui era stato emanato il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni; d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, che ha introdotto nuove disposizioni in materia di segnalazione di condotte illecite, recependo in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali; d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, recante il Codice dei contratti pubblici.

L'attività del RPCT ha fatto riferimento anche al PNA approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

È stato periodicamente aggiornato il materiale documentale contenuto su una piattaforma interna, nel sito dedicato alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

IV. TRASPARENZA

Si è proseguito nell'aggiornamento dei contenuti della apposita Sezione del PTPCT, dedicata alla Trasparenza e Integrità, dove, oltre ad individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, di informazioni e di dati, sono riportate le soluzioni organizzative adottate dal RPCT per assicurare l'adempimento degli obblighi previsti in materia dalla normativa vigente.

Sono state sempre previste specifiche misure di trasparenza in tutti i PTPCT dell'Istituto: in tal modo si è inteso garantire una visione integrata delle politiche di prevenzione e repressione della corruzione.

Infatti, come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, la trasparenza *“è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza”* che ogni ente dovrebbe individuare in modo adeguato al proprio contesto.

Inoltre, la trasparenza è citata anche nella Sezione del PTPCT dedicata alla formazione, come necessaria materia dei relativi corsi, a livello sia di formazione generale, sia di formazione specifica, nonché con riferimento alle figure dei formatori.

Sono stati sottoposti a monitoraggio semestrale, con apposite circolari diramate ai relativi responsabili, sia il rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza, sia l'aggiornamento continuo dei dati che devono essere presenti nella pagina *“Amministrazione trasparente”* del sito istituzionale.

Come di consueto, nell'anno in esame sono state svolte le specifiche istruttorie relative alle richieste di accesso civico, al fine di fornire adeguato riscontro alle relative istanze con la collaborazione degli uffici interessati.

V. CONCLUSIONI

L'attività descritta nella presente relazione si è svolta tenendo costantemente presente che, come confermato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, la nozione di corruzione va intesa non soltanto in termini più ampi dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma si identifica con la *“maladministration”*, cioè con la *“assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”*, intaccando il principio di imparzialità fondamentale per l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In tale ottica è risultato fondamentale perseguire un incremento della partecipazione dei soggetti coinvolti nella politica di prevenzione, partecipazione favorita anche dalle dinamiche interne adottate e illustrate nella presente relazione, con particolare riferimento sia ai confronti tra il RPCT e i responsabili degli uffici (dirigenti e funzionari preposti), sia alla formazione interna mirata.

Tale modo di operare, nel contribuire alla condivisione degli obiettivi di prevenzione, può consentire di valorizzare il carattere organizzativo delle misure di prevenzione, che devono integrarsi, quindi, con le altre misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, come sottolineato dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Il tutto nell'ambito di un continuo rapporto sinergico con il Segretario generale, risultato essenziale per assicurare la dovuta coerenza del PTPCT, nella sua costante e dinamica evoluzione, con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionali, primo dei quali la direttiva generale per l'azione amministrativa, oltre che per far sì che nella misurazione e valutazione della *performance* si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8 *bis*, della legge n. 190/2012, inserito dall'art. 41 del d.lgs. n. 97/2016).

In conclusione, gli elementi di forza della “tenuta” del sistema di prevenzione della corruzione nella Corte dei conti si possono quindi individuare in alcuni aspetti, di seguito riportati:

a) adozione di un PTPCT articolato e di semplice lettura

- sinergia tra il RPCT ed il Segretario generale;
- rilevanza del contesto interno (emersione di ulteriori aree di rischio alla luce delle specificità funzionali e di contesto dell'Istituto, analizzando alcuni processi tipici, oltre ai processi trasversali riguardanti la generalità degli Uffici, come ad esempio la rotazione del personale);

- coordinamento del PTPCT con gli altri strumenti di programmazione dell'Istituto (direttive, ecc.);
- calcolo del livello di esposizione al rischio non applicato in modo meccanico, ma adeguando alcune voci al contesto dell'Istituto;
- adozione di specifici indicatori di monitoraggio;
- individuazione di altre azioni di prevenzione della corruzione adeguate alla realtà dell'Istituto, quali il codice di comportamento specifico e la rotazione effettuata con meccanismi idonei a garantire l'efficienza operativa delle strutture a supporto delle rilevanti funzioni istituzionali, giurisdizionali e di controllo, di valenza magistratuale;
- inserimento di grafici anche pluriennali per illustrare i risultati del monitoraggio (attività contrattuale e rotazione del personale);

b) modalità del monitoraggio

- esclusivamente in via informatica tramite *link* appositamente creato su una piattaforma interna;
- cadenza periodica per verificare i dati aggiornati sull'attuazione del PTPCT e sulla osservanza dei codici di comportamento;
- soggetti destinatari (dirigenti e funzionari preposti responsabili di settori);
- quesiti dettagliati su tutte le parti del PTPCT, differenziati per i vari settori dell'Amministrazione, con possibilità di inserire suggerimenti da parte del compilatore;

c) rilevanza data alla materia della prevenzione della corruzione in importanti atti interni

Il PTPCT è richiamato nelle premesse di alcuni provvedimenti, ad esempio nel decreto con il quale il Segretario generale indice l'interpello per la copertura dei posti di funzione dirigenziale non generale in scadenza;

d) coinvolgimento del personale

- i dirigenti ed i funzionari preposti responsabili di settori partecipano all'aggiornamento delle aree a rischio effettuato dal RPCT;

- la valutazione dei dirigenti da parte dei Vertici istituzionali tiene conto anche della collaborazione fornita dai dirigenti stessi in materia di prevenzione corruzione e di trasparenza;
- organizzazione di formazione interna mirata;
- utilizzo di appositi siti di informazione disponibili su una piattaforma interna;

e) tracciabilità delle procedure

- sistema informatico di monitoraggio;
- sistema informatico di ricezione delle segnalazioni di illeciti.

Dirigente generale
Dott.ssa Maria Laura Iorio

VISTO

Il Segretario generale